

## La Lavorazione dei Pini Marittimi (Dante Secci - Gianni Secci)

Il direttore artistico Dante Secci ci illustra come si realizza un "Pino Marittimo" passo dopo passo, abbiamo quindi l'esclusiva possibilità di vedere come la sua abilità gli permette di trasformare un panetto di terra nell'opera ideata dal maestro Boj con pochi strumenti e soprattutto con le sue mani.

Inoltre il direttore della produzione Gianni Secci ci illustra i dettagli della cottura negli speciali forni per ceramica, la produzione e le caratteristiche delle opere.



La fase iniziale consiste nel centrare la palla di terra sul tornio per ceramica, forarla al centro e, con le mani, "tirlarla su" come fosse un vaso.



A questo punto, si modella la forma del pino utilizzando una "tecnica rovesciata", vediamo infatti che dovrà poi essere capovolto, ma procediamo con calma!



In questa sequenza vediamo le mani del torniante definire il tronco del pino e il pezzo diventa già riconoscibile!



Qui vediamo la creazione di un "mandrino" che Dante utilizza per sostenere il pino durante la realizzazione della punta dell'albero.

Ora il pezzo verrà lasciato ad essicare.



Ad essicazione avvenuta, si pratica "l'ingobbio" e il pezzo parte per la prima cottura per ottenere il "biscotto" che potete vedere nella foto accanto.

Gianni Secci ci spiega che la prima cottura negli speciali forni per ceramica impiega circa 10 - 12 ore con una temperatura massima di circa 1000°C.



Inizia ora la fase di colorazione del pino.

Si prepara quindi il tipico smalto blu che caratterizza le opere dell'artista Boj e si immerge il pezzo nell'ossido di cobalto.

Il pino è ora pronto per la seconda ed ultima cottura.



Vediamo ora il pezzo completamente ricoperto di colore pronto per la cottura.

Gianni Secci ci spiega ora con quale accuratezza bisogna sistemare i pezzi per sfruttare la capacità del forno evitando però che le ceramiche si attacchino una con l'altra, il segreto? Esperienza e tanta pazienza!

Questa seconda cottura impiegherà altre 10 ore e raggiungerà una temperatura massima di 950°C.



Osserviamo nella prima foto da sinistra il "biscotto" appena uscito dalla prima cottura, il pezzo ricoperto di ossido di cobalto pronto per la seconda cottura ed infine il risultato finale.

A destra invece i pochi strumenti utilizzati: ago, spatola, tornesino e spugna!

